

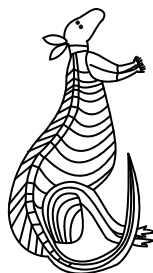


Università  
Ca' Foscari  
Venezia

Dipartimento di Studi Umanistici

## Laboratorio demo-etno-antropologico

Lab



Dea

Lunedì  
ore 14.30-16.30

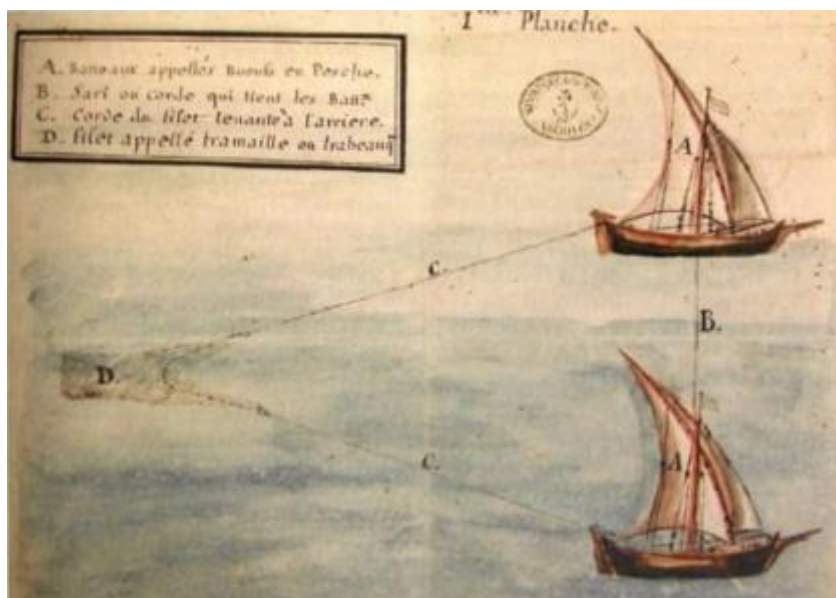
Palazzo Marcorà Malcanton, II piano, Sala grande

**ANDREA GIORDANO**

(Università Federico II, Napoli),

terrà una conferenza su:

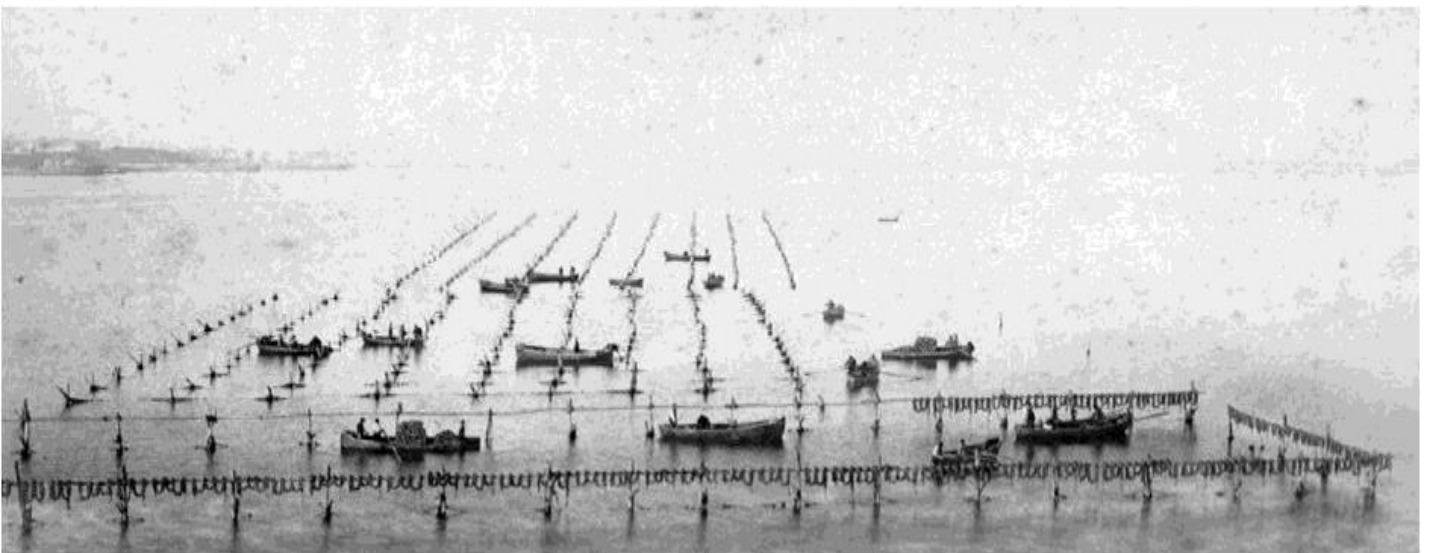
### LA 'GRANDE TRASFORMAZIONE': LA PUGLIA E I SUOI PESCATORI (SECC. XVIII-XIX)



## Abstract

La presente ricerca storica nasce dal lavoro etnografico svolto nel 2010-2011 per la laurea specialistica sui pescatori di Bari vecchia. In quell'occasione la mia attenzione era stata catturata da alcune affermazioni di due fra i maggiori illuministi napoletani (Galanti e Palmieri), i quali entrambi parlavano esplicitamente dei pescatori baresi additandoli come "distruttori" o "devastatori" della pesca.

Durante questo studio ho potuto scoprire che il XVIII secolo è stato il periodo in cui la pesca a strascico a vela si è diffusa nel Mediterraneo; lungo le coste italiane e principalmente lungo quelle napoletane furono proprio i pescatori baresi i maggiori utilizzatori - e a loro volta propagatori - del nuovo metodo di pesca. Le motivazioni sono da ricercare nella contrazione del commercio mediterraneo e, sulle coste pugliesi, nella concentrazione di esso nelle mani dei mercanti dell'attuale capoluogo a scapito di altri grossi centri di quella provincia (Trani, Molfetta, Barletta). Furono questi mercanti che, a bordo delle loro navi rimaste "disoccupate", preferirono convertirsi in pescatori a strascico giacché per questa tecnica non era necessario alcuno dei saperi specialistici tramandati per generazioni tra i pescatori "tradizionali". Questa conversione, incrociata con l'ideologia liberista tipica dell'età dei Lumi, portò i mercanti di pesce a preferire gli affari con questi neo-pescatori i quali, seppur causando danni ecologici e una riduzione del pescato su tempi più lunghi, rendevano più facile il controllo dei prezzi grazie alla maggior quantità di pesce che i pescherecci erano in grado di sbarcare in un'unica volta. Le grosse spese necessarie per restaurare le barche, le reti e le vele e una legislazione che permetteva la pesca solo nei mesi invernali spinsero poi questi pescatori a strascico nella morsa creditizia dei mercanti stessi, che ben presto diventarono gli unici ad avvantaggiarsi della trasformazione. A Taranto la situazione fu leggermente diversa: i grandi interessi che si concentravano sulla pesca in Mar Piccolo riuscirono a proteggere parzialmente quella città dall'invasione dello strascico. Un'altra trasformazione investì però quelle acque, per gli stessi motivi mercantilistici: tra la fine del XVIII secolo e gli anni Trenta del XIX quel mare fu convertito quasi totalmente alla mitilicoltura, ovvero alla coltivazione delle cozze nere (*mytilus galloprovincialis*).



## Nota biografica

Andrea Giordano (1982), attualmente supplente di Italiano e Storia nelle scuole superiori della provincia di Belluno, è barese e si è laureato in *Scienze Storiche e Sociali* presso l'Università della sua città per poi conseguire la laurea specialistica in *Antropologia Culturale, Etnologia, Etnolinguistica* presso la "Ca' Foscari" Venezia con una tesi sulla piccola pesca di Bari vecchia. Archivista diplomato presso la scuola dell'Archivio di Stato di Bari, nel 2016 ha conseguito il dottorato di ricerca in storia presso l'Università "Federico II" di Napoli con la ricerca da cui è tratto questo intervento. Ha partecipato a convegni nazionali e internazionali (Porto 2014, Tallinn 2015, Bologna 2016) e dal 2015 fa parte del progetto di ricerca europeo *Oceans Past Platform* finanziato dal fondo E-cost (European cooperation in science and technology) e diretto dallo storico Poul Holm del Trinity College di Dublino.

